Anno V. - N. 1771 Trieste, Domenica 14 Novembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1771

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

UN TRENO PRECIPITATO NEL FIUME

GENOVA 12. Un grave disastro è avvenuto sulla linea ferroviaria Genova-Albenga. Il treno merci N. 1443 proveniente da Ventimiglia giunto nei pressi di Albenga passò sopra un ponte. Le continue pioggie avevano scalzato le fondamenta; e il treno precipitò nelle aque spaventevolmente rigonfie. La locomotiva e cinque vagoni si sommersero, altri tredici vagoni rimasero sulla linea capovolti. Il macchinista e fuochista certo Gandolfi e certo Arbini rimasero morti sul colpo, il capo conduttore e due frenatori, saltati a terra, se la cavarono con parecchie gravi contusioni. Un cantoniere che s ava dentro il casello posto in capo al ponte venne anche lui col casello travolto nella rovina e perdette miseramente la vita. Siccome, quando avvenne il disastro, da parecchie ore era già interrotta la linea telegrafica, la notizia pervenne sul tardi a Savona, e allora fu spedita sul luogo una locomotiva con personale ferroviario e carabinieri per prestare aiuto, ma, dovendo percorrere buon tratto di strada a piedi, essendo anche in parecchi punti prima di Ceriale interrotta la linea, i soccorsi furono efficaci soltanto per i tre individui ancora vivi, ma in gravi condizioni. La causa prima di tale disastro sarebbero le dirotte pioggie di questi giorni che gonfiarono straordinariamente il torrente nelle vicinanze di Albenga. La piena avrebbe distrutto completamente il ponte, rendendo anche impossibile di segnalare subito, nel caso che qualcuno se ne fosse accorto, l' interruzione. È raccapricciante l' idea dell'immenso disastro che sarebbe accaduto se fosse passato, in quel momento, sulla linea, invece di un treno merci, un treno passeggeri; mezz' ora dopo doveva passare infatti il treno diretto.

— GENOVA 13. Eccovi i particolari come avvenne la catastrofe: Il guardiano della linea fra i caselli N. 80 e 81, quantunque piovesse dirottamente, erasi recato tra le 4 1|2 e le 5 pom., ad ispezionare il binario per accertarsi che nulla di anormale fosse accaduto, sapendo che doveva transitare fra breve il treno. Giunto al passaggio del Viddino, vide che l' aqua aveva inondatò la linea e che il cavalcavia minacciava di crollare. Ma il treno, composto di 18 vagoni, era già in marcia e si avanzava rapidamente quando ad un tratto il cavalcavia cadde, con grande frastuono nella via sottostante. Il guardiano udì il fischio della vaporiera che sbuffando correva verso il precipizio e senza frapporre indugio alzò il fanale che costituisce il segnaletto di fermata, agitando in pari tempo la bandiera e gridando a sqarciagola: *ferma, ferma!* Il macchinista, per mezzo del fischio, ordinò la chiusura dei freni e diede subito il controvapore; ma — ahimè! — era tardi. Si udì un grande rumore, un forte schricchiolìo, uno straòrdinario cozzar di vagoni, poi più nulla.

Ciò che avvenne è più facile imaginare che descrivere, in quella cupa oscurità prodotta dal mal tempo. La locomotiva e il *tender* erano precipitati da quell' altezza trascinando seco otto vagoni carichi di mercanzie. Il macchinista Gandolfi ed il fuochista Arbini, entrambi ammogliati con figli, perdettero miseramente la vita.

Il Gandolfi rimase schiacciato tra la locomotiva e il *tender*; si rinvenne morto, colla mano destra sul regolatore, quasi volesse fermare la locomotiva. In quanto al fuochista non se ne sa nulla; si teme che sia rimasto sotto il *tender* e sia morto annegato.

Il capo-conduttore, i due frenatori, i tre manovali viaggianti poterono salvarsi, quasi miracolosamente, buttandosi nell' aqua e aggrappandosi poi a quanto capitava loro sotto mano per riescire a salvarsi. Lo stesso accadde al guardiano della linea che trovossi egli pure, non si sa come, travolto dalla corrente.

Intanto sei ponti sono distrutti, e per ora è impossibile fare servizio, anche con trasbordo.

Altri malanni - Marinai annegati. Ad Albenga tutte le strade erano allagate; l' aqua inondava le botteghe e le case fino al primo piano. I cavalli ed i buoi venivano trascinati fino al secondo piano delle case per salvarli dalla spaventosa corrente del Centa, che già aveva inghiottito la sua vittima nella persona d' un disgraziato che non fu abbastanza sollecito nel porsi in salvo.

Un operaio piemontese, che aveva passata tutta la notte sopra un albero e si era completamente spogliato per essere più libero nel nuotare, giunse ad Albenga ove raccontò quanto gli era accaduto, ed ove gli furono dati degli abiti per coprirsi.

Anche il mare era agitatissimo. A Taggia capovolse uno *scooner*; a Laigueglia la paranzella denominata *Buon Padre*, sbattuta furiosamente dalle onde si capovolse, e due marinai annegarono, quantunque abilissimi nuotatori. A Oneglia il torrente Impero distrusse tre pile del nuovo ponte della tramvia e arrecò altri gravissimi danni lungo il suo corso.

A Sestri Ponente le onde hanno assai danneggiato la rotonda dello Stabilimento di bagni del *Grand Hotel*; sicchè, se il mar grosso perdura, si teme di vederne scomparire le due ali laterali, fondate sulla spiaggia.

Altri guasti sulle ferrovie. MILANO 13. Sulle ferrovie del Ticino il treno che doveva arrivare a Laveno alle ore 6.58, oltrepassato di poco lo sbocco della provinciale Varese-Milano, fra Varese e Casbenno, d'un tratto fu arrestato da una frana caduta dal muraglione sfasciatosi. Il macchinista, visto il pericolo, diede tosto l'allarme, aprendo per intero la valvola della vaporiera. Fortuna volle che alcuni coraggiosi accorressero subito sul luogo, appena in tempo di porgere soccorso ai passeggeri, i quali, mediante una scala e corde, furono tratti fuori dalle carrozze incagliate. Pochi istanti dopo altre frane precipitarono giù, tanto che l'intero treno giacque quasi sepolto sotto le rovine. Nessuna disgrazia, all'infuori di alcune contusioni riportate dal macchinista.

Emigrazione per l'America. NAPOLI 13. Ieri partirono per l'America 4 piroscafi recando a bordo 3850 emigranti. Il movimento dell'emigrazione si espande e si accresce giornalmente. I proprietari agricoli sono seriamente preoccupati.

— GENOVA 13. Lunedì scorso doveva partire il piroscafo *Gottardo* per l'Argentina con 900 emigranti a bordo. Ma siccome i porti dell'*Argentina* son chiusi alle provenienze genovesi, i poveri diavoli, stipati sopra un piroscafo, rimasero 5 giorni nell' avamporto, con la pioggia assidua, col vento e col mal di mare. Visto che non si poteva partire, finalmente i novecento furono sbarcati e rimandati ai loro paesi. A vedere quei poverelli alla stazione, fradici, col misero bagaglio, trasognati, inebetiti, vi assicuro, era uno schianto.

Burrasche. - 15 navi perdute MADRID 12. Una grande burrasca è scoppiata sulle coste della Catalogna. Quindici navi sono perdute e molte persone perite.

Il velluto per le signore. FIRENZE 13. Nella visita che i reali d'Italia fanno a Firenze, le signore fiorentine hanno notato che la regina Margherita ha una predilezione particolare per la stoffa di velluto, il quale, d'altronde, intona magnificamente con la sua delicata bellezza, e si preparano a fare nelle loro *toilettes* una vera apoteosi a questo re dei tessuti.

Il figlio dell' infanta Eulalia. MADRID 12. L'infanta Eulalia ha dato alla luce nella notte scorsa un bambino. Eccellente è lo stato del neonato e della madre.

Principi in viaggio. TRENTO 12. È qui giunta la principessa ereditaria della Germania colle sue tre figlie.

IL COLERA.

GENOVA. I giornali di Genova sostengono che non ci sono quasi più casi di colera. Ma da notizie di fonte privata, ma attendibilissima, abbiamo che purtroppo il colera a Genova è tutt'altro che in decrescenza.

— VIENNA 13. L'ambasciatore della Republica Argentina residente a Vienna dichiarò falso le notizie riportate dai giornali che cioè il colera fosse comparso nella Republica.

INONDAZIONI.

TORINO 12. Stante le continue pioggie e il persistente scirocco, il Po è nuovamente in piena. La parte bassa della vicina Moncalieri è già allagata. Alle 6 di questa sera l' idrometro del Ponte in pietra segnava 2 m. e 70 con un accrescimento di un centimetro all'ora. Le due Dore, l'Orco e la Stura sono anch'essi in piena. Temonsi gravi disastri.

— GENOVA 13. Le aque danneggiarono l' aquedotto che conduce in città l' aqua della Gorzeute in modo da dover sospenderne la circolazione.

A Chiavari il mar grosso distrusse due case e circa un chilometro di strada.

FERRARA 13. Il Po aumenta. Il pericolo è imminente. Il Reno ed il Penaro sono pure in piena, ma per ora non minacciano.

TREVISO 13. Il Piave ingrossa; sinora nessun pericolo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.04, tram. 4.25. Oggi: S Venerando. Domani S. Leopoldo Termometro C. ore 7 ant. 9,8, 2 pom. 12·6. Altezza barom. 747.5.

Era tempo! All'ospedale sussidiario c'erano ancora tre ammalati, fino a ieri. Ieri uscirono tutti e tre, mettendo così un punto fermo a questa tristissima parte di vita cittadina che per cinque mesi ha afflitto la nostra Trieste. Fra qualche giorno verrà praticata in tutti i locali dello stabilimento una energica disinfezione; la guardia sanitaria Giacomo Marzotti vi occuperà il posto di guardiano.

Ieri stesso venne insinuata la guarigione della ultima colpita: Maria Furlan, rimasta al proprio domicilio, al N. 112 di Santa Maria Madd. Inf.

Anche il locale al pianoterra del palazzo di città, destinato per l' ufficio sanitario, venne chiuso definitivamente.

Note scolastiche. Ad assistente presso le civiche scuole popolari venne nominato Felice Zadro. — Al Ginnasio comunale venne assunto quale professore supplente Guido Costantini.

Per lo sgombero della neve. L' ispettorato all'annona propose al Municipio di mutare in parte il sistema sin qui seguito nello sgombero della neve, dividendo, cioè, la città in 21 distretti con un sorvegliante e 40 operai per distretto, placidando a tal uopo f. 1000 per l'acquisto degli occorrenti attrezzi. Il progetto venne rimesso all'Esecutivo per istudio particolareggiato ed al comitato all'annona per esame.

Il tempo che fa. Piove da tre giorni incessantemente. I fiumi in molte località d'Italia sono minacciosi; la gente fugge per tema d'inondazioni. Dalla Francia giungono brutte notizie: i danni arrecati dalle inondazioni ascendono a decine di milioni.

Ma perchè piove così? Quando un malanno perdura, non c'è di meglio che investigarne la causa.

Piove molto perchè in Europa la pressione, nuovamente decrescente al nord-ovest, è aumentata invece all' estremo sud-est. Sarebbe ormai tempo che i governi pensassero a mettere un freno a tali *pressioni*, del tutto arbitrario e fuori di stagione. Il barometro segna 759 millimetri a Trieste e a Budapest, 754 a Tolone, 757 a Cagliari, 750 a Genova, 754 a Vienna, 761 a Roma, e 765 sulla costa Jonica.

La temperatura però non accenna affatto a quella rigidezza invernale — e sarebbe più desiderabile — che da molti s'è pronosticato. Dicono, difatti, che gli animali, e specialmente i volatili, abbiano un istinto pronunciatissimo per preconizzare le variazioni atmosferiche. L'anticipare o il ritardare delle loro periodiche emigrazioni è sempre regolato più o meno normale dello stagioni; sicchè ogniqualvolta quel loro cambiamento di regione non si fa nelle epoche consuete, è quasi sicuro indizio che la prossima stagione sarà anormale. Ed è appunto perciò che, essendosi osservato in Francia ed in Germania l' anticipato passaggio di molti uccelli e specialmente di cicogne, se ne trae il pronostico che l'inverno, verso cui ci avviciniamo a gran passi, dovrà essere assai lungo e molto rigido. Ma di questi sintomi, il termometro pare non se ne dia per inteso; poichè osservando le minime temperature date dall'ufficio di Meteorologia, per il giorno d'ieri, si ha una mitezza generale.

Ecco, per esempio, le cifre principali: Trieste 11.6, a Graz e Budapest 8, a Genova 14, a Torino e Milano 10, a Roma e Palermo 15, a Napoli 17, a Cagliari 18, a Firenze 12, a Gorizia 11, a Vienna e Praga 3.

La I e II classe all'ospitale. In seguito a parere dell'amministrazione dello spedale civico e della presidenza del collegio medico, la Delegazione municipale adottò le proposte della Contabilità civica di fissare il canone della I classe dello spedale civico per l'anno 1887 a f. 3.50 e quello della II classe a f. 2.50.

Mania suicida. Un mese fa il vecchio pensionato Giacomo Ullian, da Ruda, presso Gradisca, aveva tentato di por fine ai suoi giorni gettandosi in mare.

Sorpassati già i quattordici lustri, la vita non avea più attrattive per lui: era solo nel mondo, senza parenti, soffriva da lungo tempo una incurabile malattia e lo perseguitava un'idea fissa inesorabile: di essere nulla nel mondo, un pezzente, un miserabile, e nulla più, mentre in realtà egli pur percepiva una piccola pensione.

Quella volta lo avevano salvato ed il vecchio era stato accolto all'ospitale civico, dove trovavasi tuttora, fino a ieri, sofferente.

Ma ieri, verso le quattro del mattino, una guardia di publica sicurezza si recava ad avvertire il portiere dell' ospedale che in via della Pietà un cadavere era stato trovato disteso al suolo.

Due spazzini lo avevano scorto per i primi a quell' ora, nello spazzare la strada.

Due inservienti si recarono tosto a vedere chi fosse il disgraziato e s' avvidero subito che era il vecchio Ullian — ricoverato nella quarta divisione — che s'era dato volontariamente la morte precipitandosi da una finestra sita al primo piano dello Stabilimento.

Durante tutta la notte il vecchio, anzichè coricarsi, passeggiava su e giù per il camerone, e più volte era andato nella latrina, tanto che l' infermiera che lo sorvegliava ne fece l'osservazione, e sospettando che l' Ullian potesse avere delle cattive intenzioni, chiuse a doppio giro il cesso e poi si coricò.

Il pover'uomo potè così deludere la vigilanza dell' infermiera, e pare che verso le due di notte avesse agio di mandare a compimento la sua fatale risoluzione.

Il medico d'ispezione al civico nosocomio, sig. Dr. Merlato, accorse subito sopra luogo, constatò il decesso, dopo di che il cadavere del suicida venne trasportato alla camera mortuaria dello stabilimento.

La quinta pandemia in Europa. In una conferenza sul colera tenuta l'altro giorno a Vienna il professore Mosetig espose, fra altro, i seguenti dati:

Le prime notizie sulla comparsa del colera si ebbero nell'anno 1768, e in Europa il morbo si manifestò la prima volta nel 1830. Da quest'epoca in poi si annoverano cinque grandi pandemie. La quarta mietè in Europa 1.200.000 vittime. L'ultima, la quinta, di cui non siamo per anco liberi, data dall'anno 1883, così che fra la quarta e la quinta non fuvvi che un intervallo di cinque anni. Il numero complessivo delle vittime ammontò nel 1884 a 21.209, nell'85 nella sola Spagna a 55.398. La violenza del morbo è quindi rimasta eguale e si può sempre calcolare una mortalità del 50 per cento. Anzi l'epidemia recente a Trieste ha mietuto anche più di 50 vite su cento colpiti, essendo morti su 898 malati, 554 persone.

„Trieste" che salva le imbarcazioni. Leggiamo nel *Telegrafo* di Livorno:

„Durante il temporale dell'altro ieri, il rimorchiatore *Trieste*, di proprietà Sgarallino, scorse, mentre era fuori del porto, una barca con tre persone che correvano pericolo di perdersi. Accostatosi all' imbarcazione, i pericolanti furono tratti in salvo.

Poco dopo altre due imbarcazioni sbattute dalle onde, furono rimorchiate dal vapore *Trieste*, in porto.

In esse eranvi sette persone.

Fra i pertinenti al Comune di Trieste verrà inscritto Luigi Vaccari, siccome deficente d'incolato.

Per i danneggiati dal terremoto in Grecia pervennero al locale Consolato ellenico le seguenti oblazioni:

Costantino Cacimba, capitano mercantile greco franchi 20; Commendatore Alessandro Opuich, fr. 100; Giovanni Ivancich, capitano dello scooner a.-u. Marietta C., fr. 10, Serafino Topich, agente consolare ellenico in Lissa, fr. 50, Pietro St., fr. 10, Michele Mocacco, capitano mercantile greco, fr. 20; I. E. X., cambiavalute, fr. 25; Panajotti Dolesa, capitano mercantile greco, fr. 10; Giuseppe A. Cosulich, agente consolare ellenico in Lussinpiccolo, fr. 10; Ang. S., fr. 20; Attanasio Bisduni fr. 20; Uemistocle Bavea, fr. 20. Totale fr. 405. — Lista precedente fr. 26.318. Assieme franchi 26.723.

Medico ad Isola. La rappresentanza comunale d'Isola apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per quel comune. Concorso a tutto 15 dicembre. Onorario f. 800 annui.

I carrozzoni ad un sol cavallo. Il publico ebbe più volte a recriminare contro la Direzione della Tramvia, perchè questa, sulla linea della Barriera vecchia fa tirare i carrozzoni da un solo cavallo; fatica improba per la povera bestia, la quale non di rado stramazza al suolo per non poterne più.

Molti poi se la prendono col Magistrato, che permette una tale inumanità.

Invece il Magistrato non ci ha nè colpa nè pena; chè anzi — in seguito a reclami pervenutigli — il Magistrato aveva proibito alla Tramvia di attaccare un solo cavallo ad un carrozzone, ma la Società contro il decreto magistratuale ricorse alla Luogotenenza e quest'autorità riformò il deliberato dell'autorità cittadina, concedendo alla Società della Tramvia di poter attaccare un solo cavallo a quattro dei suoi carrozzoni.

Da quanto ci consta, la Luogotenenza, nel concedere ciò, prese in riflesso il numero di persone che un carrozzone può contenere nei posti stabiliti. Però quel numero di passeggeri viene quasi sempre e di molto oltrepassato, nè i conduttori possono impedire alla gente di salirvi e nè alla Società sarebbe facile limitare i passeggeri ad una determinata quantità. Eppertanto il carico di un carrozzone spessissimo riescirà soverchio, e la povera bestia ch'è condannata a trascinarlo penerà e farà sì che il publico si commuova e recrimini.

Noi sappiamo che i bilanci della Tramvia sono tutt'altro che brillanti, che dessa debba cercare di fare delle economie; ma certe economie che urtano il sentimento umanitario del publico non sono sempre le più consigliabili, e siccome la Società della Tramvia vive col publico, crediamo stia nel di lei interesse non urtare troppo i sentimenti di questo. Farebbe bene perciò di non continuare più oltre nel suo sistema.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)		
Pasta in brodo	soldi	5
Manzo guernito	„	10
Capucci garbi	„	3
Patate al burro	„	3
Cena (ore 6 pom.)		
Risotto con ragout	„	10
(Ore 6 1|2)		
Gnocchi di patate al sugo	„	10
Pane	„	2

Razioni vendute ieri: 1536.

Una donna arrestata assalita dalle doglie di parto. Era ubriaca e dava sconcio spettacolo di sè ai passanti di Piazza della Barriera. Le guardie la videro e la arrestarono per vagabondaggio. Mentre la stavano conducendo agli arresti, fu colta per via dai dolori di parto; allora la comitiva dovette mutar direzione; la donna fu fatta salire in una vettura e venne accompagnata all'ospedale civico. Ecco un figlio che potrà vantarsi di esser nato mentre stavano arrestando sua madre.

Bella gloria, e bell'esempio! La donna è una tale Giuseppina D., d'anni 31, da Gradisca.

Politeama Rossetti. Due artiste del valore delle signore Negroni e Magi-Trapani avrebbero avuto il diritto di avere, come suol dirsi, una serata propria.

L'impresa stessa, facendola, ne avrebbe ricavato un utile ben maggiore; ed il publico sarebbe accorso sicuramente numeroso ad assistervi ad ambedue le sere a festeggiare le due brave prime donne; le quali, bisogna dirlo, furono finora il sostegno principale dello spettacolo.

Il tempo necessario per allestire due belle serate non sarebbe sicuramente mancato.

Quella di ieri a sera non aveva dal lato artistico niente d' importante e di attraente. Il duetto ultimo tra soprano e mezzo-soprano cantato dalle due seratanti non ha, musicalmente parlando,

che un valore limitatissimo; e secondo una versione più che probabile, non è stato neppure musicato dal Meyerbeer, ma da altro maestro, il quale, eccezione fatta del preludio, ha composto la musica per tutto l'atto quinto, per rendere rappresentabile l opera postuma del grande maestro.

La sig.a Negroni è stata festeggiatissima in tutta l' opera, così pure la Magi-Trapani.

Alle due distinte artiste furono offerti sei gruppi di fiori.

Questa sera secondo il manifesto ha luogo l'ultima dell' *Africana* con grande sodisfazione degli abbonati.

Teatro Filodramatico. Si replicava iersera il programma presentato per la *serata* del Benini, e il publico era numeroso.

— Questa sera replica della *Bella Angiolina*.

— Dopopranzo alle 3 1|2, la comedia goldoniana *Arlechin servo de do paroni*. Figurarsi il piacere dei bimbi!

Anfiteatro Fenice. Un publico abbastanza numeroso assisteva iersera alla prima rappresentazione del *Boccaccio*. Gli applausi si seguirono calorosi, insistenti; la musica vivace del Suppè aveva messo il buon umore specialmente nel loggione. Nel complesso l'esecuzione dell'operetta è stata buona.

Vi emerse la signora Parmigiani, un *Boccaccio* elegantissimo ed accurato; un po' più di brio non avrebbe però nociuto.

Il duetto del terz'atto con la signora Mancini (Fiammetta) ebbe un'esecuzione molto coscienziosa, così pure la serenata del primo atto che fu fatta ripetere due volte.

Anche i fratelli Gargano furono assai applauditi: già gli applausi erano così abbondanti che sarebbe faticoso davvero il doverli registrare tutti.

Anche l'orchestra si è fatta onore e concorse non poco alla buona riuscita dell'insieme. Il vestiario conserva ancora oggi le tracce di una passata bellezza. I scenari passabili, la messa in scena non troppo abbagliante.

Questa sera il *Boccaccio*, naturalmente, si replica, e nel pomeriggio si darà: *I cinque talismani*.

Pagano il sabato. Giorni sono alcuni inquilini di una casa sita in via Commerciale avevano consegnato all'arrotino Virgilio C., d'anni 21, da Trento, alcuni istrumenti da taglio, del complessivo valore di circa nove fiorini, perchè si incaricasse di affilarli. Il C. [illegible] vendette quelle armi, consumando il ricavato per proprio conto.

Le guardie, che pagano anche il sabato - contrariamente a domeneddio - cruirono ieri il furfante e lo condussero in gattabuia.

Un paio di stivali e sue conseguenze. Il portinaio Giuseppe Ursich, un onesto Crispino, teneva nel suo casotto, appeso alla parete, un paio di stivali che valevano f. 3.80.

Eduardo Starz, facchino — poco onesto — adocchiati gli stivali, vi ronza attorno, coglie il momento che crede favorevole, li afferra e scappa; ma lo Ursich lo scorge, lo rincorre, strappa gli stivali di mano al ladro e consegna questo ad una guardia.

Lo Starz venne condotto ieri dinanzi al giudice della Pretura penale. Di negare il fatto non c'era modo nè verso, perciò fu condannato ad una settimana d'arresto.

La „tira" del portamonete. Verso le due pom. di ieri, Filomena M., privata, transitava il Ponte rosso. Un individuo le si accostò e destramente poste le mani nelle tasche del vestito di lei, le portava via il portamonete contenente un piccolo importo di danaro e due polizzini del lotto. La donna potè appena riaversi della sorpresa che il mariuolo era già lontano parecchio.

Un cocchiere che non vuol saperne di Succi. Mentre da un lato c' è della gente che si ostina a voler digiunare per forza, per amore della scienza, si trovano sempre d'altra parte degli individui che formano il rovescio della medaglia e mangiano e bevono a crepapelle. Fin qui meno male; ma gli è che talvolta questi Succi a rovescio, entrati in un' osteria, quando è l' ora del conto vorrebbero uscirne senza pagare.

Così ha fatto l' altra notte in un' osteria situata in via de le Mura, il cocchiere Guglielmo I., da Capodistria, di anni 29, il quale in compagnia di alcuni amici, aveva cenato, a quanto pare incullianamente, perchè il suo scotto ammontava a sette fiorini e quattordici soldi.

Fatte chiamare le guardie, il cocchiere venne arrestato; i suoi compagni invece riuscirono a svignarsela.

Provenienza furtiva. Le quindici banconote da mille contenute nella famosa lettera che scomparve durante il viaggio da Leopoli a Czernowitz, portano le serie e i numeri seguenti:

S. 1021 N. 5613, S. 1021 N. 01138, S. 1022 N. 02204, S. 1023 N. 08704, S. 1005 N. 31945, S. 1010 N. 46986, S. 1011 N. 52326, S. 1012 N. 52830, S. 1014 N. 74690, S. 1014 N. 77832, S. 1007 N. 80220, S. 1018 N. 83760, S. 1018 N. 91329, S. 1018 N. 98213, S. 1019 N. 98981.

Piccoli furti. Giovanni P., da Trieste, facchino, ieri mattina alle ore 6 venne arrestato in via delle Beccherie mentre asportava da una macelleria 6 kil. di carne del valore di f. 4. — Alla stessa ora un *ignoto* rubava dalla riva Grumula due botti del valore di f. 10, appartenenti al bottaio Giovanni V.

Non andate col collo torto. Antonio Sandri, garzone macellaio, camminava ieri per via portando sulle spalle un pezzo di carne. Ciò facendo, naturalmente, teneva la testa inclinata da una parte e ciò fu causa che il povero ragazzo si buscasse un torcicollo per il quale fu obligato a ricorrere all'ambulanza chirurgica. Quivi il medico gli disse che ci voleva un recipe di qualche giorno di letto.

E ancora portinai. La vittima è questa volta il cerbero della casa N. 3 in via Commerciale, Carlo E. I ladri, penetrati l' altra sera nel suo casotto, rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di undici fiorini, contenuti in una cassa che, imprudentemente, era stata lasciata aperta.

Lotto. Estrazioni del 14 corr.

Vienna	90	47	26	34	36
Graz	43	61	20	15	4
Temesvar	45	65	4	68	16

Ogni giorno una. La signora Ebetucci suona il pianoforte in modo barbaro Girollini le si accosta:

— Come! signora, Lei non batte che i tasti neri?

— Ahimè, sì, o signore: sono in lutto profondo per la morte di mio marito.

UN PROCESSO PER BIGAMIA A VIENNA.

Giulio Foelker era nato a Vukovar (Slavonia), da genitori onesti.

Il padre, uomo quieto e tranquillo, curava la propria bottega. Anche la madre era persona di carattere pratico e tranquillo e quindi assai differente dal figlio che dalla natura aveva sortito bellezza, talento per le lingue e lo amore di una vita instabile e nomade.

Era giovanissimo tuttora, quando, verso il 1860 si portò nella penisola balcanica ove cominciò una vita d' avventuriere, senza però, per quanto oggi consti, macchiarsi le mani di azioni disoneste.

Però gli pesava il suo nome di *Fölker*. Lo trasformò in quello di *de Falco* e si disse discendente di una illustre famiglia italiana emigrata nella Slavonia. Col nome aristocratico non gli parve si confacesse un mestiere od una bottega. Fare il cameriere gli parve cosa più decente.

E divenne cameriere. Però non durava mai molto tempo in uno stesso posto. Appena aveva raccapezzato un po' di denaro, piantava il padrone e se ne andava a zonzo, magari in qualche altro paese, finchè i suoi magri risparmi fossero esauriti. Allora riprendeva il servizio.

Dopo aver percorso in questo modo tutta la penisola balcanica, un giorno egli s' incontrò con Elisa Dinter figlia di un ispettore postale a Strasburgo. Era una giovane che tornava da Odessa ove era istitutrice in una ricca famiglia. Aveva dovuto abbandonare questo posto, perchè non avrebbe potuto conservarlo senza sagrificare il suo onore.

Questa giovane fu dunque incontrata dal signor de Falco col quale ebbe a fare nella stessa nave un viaggetto alquanto lungo sul Danubio.

Abbiamo già detto che Giulio de Falco era un bel giovane, che aveva buone maniere, una certa coltura ed era „di buona bocca."

Ad Elisa Dinter si era presentato come capitano di un bastimento ancorato a Trieste. La buona fanciulla prese ad amarlo e per amore diede all'avventuriere quell' innocenza che ad Odessa aveva conservata sagrificando la sua posizione.

De Falco le promise il matrimonio, e procedettero insieme per Strasburgo: Elisa aveva annunciato ai genitori che sarebbe arrivata col proprio marito.

Prima però che giungessero a Strasburgo e prima che la giovane potesse presentare il consorte ai parenti, essa fece una melanconica scoperta.

Era già rimasta meravigliata osservando che il suo innamorato era piuttosto sproveduto di danari, di abiti, di biancheria. Il fatto era alquanto strano per un capitano di lungo corso. Ma quale non fu la sorpresa di Elisa, quando un giorno, mentre suo marito era assente ed essa lo aspettava sull'albergo, rovistando nei bauli, trovò in quello del preteso capitano varie carte che provavano fino all' evidenza che questi non era altro che un cameriere senza impiego?

La giovane rimase addoloratissima. Ma all'amante non fece parola dell' accaduto. Sperava che finalmente egli stesso le avrebbe spontaneamente svelato il proprio passato. Del resto, ella lo amava e risolvette di non separarsi da lui qualunque egli fosse.

Giunsero a Strasburgo. Furono ricevuti a braccia aperte dai genitori della ragazza. Il padre domandò subito:

— Dove vi siete sposati?

— In Romania, ma provisoriamente; bisognerà che facciamo legalizzare il nostro matrimonio qui.

E lo fecero legalizzare e poi se ne andarono, prima a Budapest, ove il de Falco fu per qualche tempo camerierecapo in un grande ristorante. Dopo qualche tempo il de Falco sentì il bisogno di muoversi: se ne andarono a Giessen (Germania) ove il de Falco ebbe un altro posto Da Giessen poi il bravo marito prese il volo per ignote contrade, piantando la moglie senza un centesimo, con due bimbi ed un terzo nascituro. Per un pezzo non si fece vivo, poi scrisse qualche rara lettera da Costantinopoli, dal Cairo, da Aden; e poi nulla più.

Intanto era morto il padre di Elisa, che a furia di lavoro aveva fondato a Strasburgo una pensione per giovanette.

Trascorsero dieci anni ed Elisa cominciò a pensare all' avvenire dei suoi due bimbi (il terzo era morto) Volle ritrovare il marito per indurlo a prendersi la sua parte di questa cura e scrisse una esposizione della sua vita al console tedesco di Vienna. Questi ne diede comunicazione all'autorità che si mise alla ricerca del de Falco *alias* Fölker.

Fu trovato a Vienna stessa. Era interprete in uno dei più reputati alberghi.

Venne accusato di bigamia e condannato ad un anno di carcere perchè nel frattempo aveva sposato e resa madre un'altra donna, Luigia Percheer.

Terminati i dibattimenti, il de Falco si appoggiò al muro piangendo.

Agitata, gli si accosta la seconda moglie, il cui matrimonio era è stato annullato:

— Hai distrutto la mia vita, miserabile, non dimenticarlo. Col tribunale hai finito, con me non ancora!

Siccome il de Falco non è stato ancora tratto in arresto, essendo egli ricorso in Appello, rimane tempo alla sua seconda moglie di arricchire d'un delitto al vetriolo gli annali della cronaca giudiziaria.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 7 1|2) „L' Africana"

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano (ore 3 1|2) „I cinque talismani" — (Ore 7 1|2) „Boccaccio".

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica veneziana Benini (ore 3 1|2) „Arlechin servitor de do paroni" — (Ore 7 1|2) „La Bel a Angiolina".

Borsa del 13 novembre. (Sera) Vienna formissima 285 3|4, 101.80, 92.90, 83.90. — Parigi manca. I buoni corsi da Vienna sono dovuti ad un discorso di Kalnoky.

Listino. Napoleon 9.91— a 9.92—, Zecchini 5.86 a 5.8?. Lire sterl. 12.50 a 12.51 Lire turche 11.22 a 11.25. Londra 125.35 a 125.75. — Francia 49.40 a 49.60. — Italia 49.30 a 49.45. Banconote italiane 49.35 a 49.45 Banconote germaniche 61.35 a 61.45. Rendita austriaca in carta 88.70 a 88.85. Rendita ungherese in oro 4% 108.— a 108.25, detta in carta 5% 92.52 a 92.90. Credit 283¼ a 284.½. R nd. ital. 99.75 a 100.—.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Work
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

†

RODOLFO DONAGGIO, compie il doloroso ufficio d'annunziare ai parenti e conoscenti la morte di

TERESA BRATTI
del fu Antonio

avvenuta ieri nelle ore pom., dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

La salma della cara estinta verrà portata direttamente al Cimitero.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

La desolata famiglia BEDA porge, dal più profondo del cuore, i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che accompagnarono la salma della sua amatissima ed indimenticabile madre

Vittoria ved. Beda

all'ultimo riposo.